

## BELLI A RITMO DI ROCK

di Paolo Grassi

Belli e il Rock: si può allestire uno spettacolo che riesca a realizzare la sintesi di due culture che appaiono così lontane? Una fatta di endecasillabi romaneschi incardinati nella forma canonica del sonetto e con le sue radici nel popolo e nella Roma del Papa Re, l'altra dilagante su scatenati ritmi musicali, originaria dell'America ed oggi patrimonio diffuso in ogni paese come espressione più rappresentativa e sentita del mondo giovanile? A quanto pare, sì. È avvenuto, ad esempio, il 13 ottobre scorso sul palco del The Place, a Roma in via Alberico II. La locandina recitava: "Omaggio a Giuseppe Gioachino Belli e ai sonetti romaneschi del Poeta, con Adriano Bono e La Banda De Piazza Montanara e con la straordinaria partecipazione di Maurizio Mosetti Primo Attore".

Non è la prima volta che vengono messi in musica i sonetti di Belli. Uno di questi, *La serenata*, attrasse inevitabilmente, intorno al 1890, un colto musicologo e compositore come Alessandro Parisotti, che lo scandì in una serena melodia ancor oggi eseguita in diversi spettacoli, belliani o meno. Occorreva però attendere l'esordio di Stefano Palladini per avere, nel 1973, il primo long-playing, *La vita dell'omo*, interamente dedicato a Belli, con dieci sonetti musicati e arrangiati in un limpido stile folk, proposti inoltre, con Nazario Gargano, anche al Folkstudio di Roma e in molteplici altre occasioni, fino a quella del Teatro Argentina, nel 1997, in una delle affollate iniziative del nostro Centro Studi.

Ma la trasposizione in musica della pur immensa opera belliana, da cui si potrebbero attingere quantomeno alcuni spunti, ha continuato a costituire una specie di tabù e scoraggiato la messa in opera di ogni altro tentativo. Ciò si deve sicuramente al fatto che i sonetti di Belli sono poesia al livello più alto e con molta difficoltà possono tollerare di essere sovrapposti da un'altra forte struttura portante, come la musica, che tende a relegare in un secondo piano la loro specifica ed autonoma essenza di contenuto, linguaggio e ritmo. Anche se è possibile ed accattivante leggerli e rileggerli mentre si ascoltano alcuni blues, secondo i parallelismi che acutamente ha messo in luce Elio Di Michele nel suo recente saggio "Belli, il blues e l'arte della manutenzione della bicicletta".

Tuttavia ecco ora il contributo originale, brillante e coraggioso di Adriano Bono, appassionato di Belli e proveniente da una solida e sfaccettata esperienza rock, che in questo genere musicale ha trasposto una quindicina di sonetti, esibendosi con voce e ukulele insieme ad una affiatata band giovanile composta da Pierluigi Campa alla batteria, David Assuntino alle tastiere, Federico Camici al basso e Andrea Cota alla chitarra elettrica. La comparsa in scena di Maurizio Mosetti, "co la mmaschera sur gruggno" e le originali interpretazioni che ben conosciamo grazie alle sue numerose prestazioni per il Centro Studi, ha trasformato la serata in una specie di jam session in cui voci e note si sono accostate e fuse registrando un notevole successo.

Nel sito web di Bono si può scoprire quanto egli abbia tenuto a realizzare un disco che è, sono parole sue, "un vero e proprio concept album, tutto basato su canzoni scritte partendo dai sonetti romaneschi di uno dei più grandi poeti della letteratura universale, senza dubbio il più grande poeta di Roma dai tempi di Virgilio" e che, guarda caso, è intitolato "996 vol.1" (basta cercare con Google "la banda de piazza montanara"). Si possono anche ascoltare, ad esempio, le versioni musicali di: *Er ventre de vacca*, *Le risate der Papa*, *Li sordàti bboni*, *Er caffettiere fisolofo* e diversi altri pezzi, un paio dei quali arrangiati in stile reggae. È naturale considerare che tutto ciò costituisca un modo in più per portare la poesia di Belli al grande pubblico, soprattutto a quello giovanile e, nel merito, il musicista rilancia e risponde così: «Su questo versante in effetti la musica rock può fare molto, e i nostri piani visionari prevedono l'uscita di diversi dischi e l'allestimento di un grande spettacolo dal vivo, una specie di Opera-Rock comprendente musica, teatro, danza, costumi, scenografie, e quant'altro si riesca ad allestire». Auguri!

**“II 996”**

Rivista del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli

*Anno VIII , N°3 settembre - dicembre 2010*